

AVELLINO – La proposta di modifica alla quale lavora il governo mette in agitazione i lavoratori della Camera di Commercio di Avellino.

"La riforma delle Camere di Commercio che il governo vuole chiudere in questi giorni estivi - dichiara la Rsu della Camera di Commercio di Avellino - è un danno per le imprese italiane, per i professionisti e per i lavoratori delle Camere, che dispongono di professionalità uniche nel sistema della pubblica amministrazione italiana. Questo è quanto sottolineiamo con forza. In un periodo storico-economico in cui è necessario potenziare gli strumenti a supporto del mondo del lavoro, e quindi potenziare le Camere di Commercio, il governo vuole ridurle a enti burocratici che non saranno più in grado di offrire servizi moderni alle aziende italiane. Ma la strada di riforma della pubblica amministrazione deve essere lastricata di innovazione, non di riduzione delle Camere di Commercio, dei servizi alle imprese, dei dipendenti. Per far ripartire il sistema imprenditoriale italiano, le Camere di Commercio vanno rafforzate, con servizi nuovi e innovativi, che vadano a sommarsi ai servizi attualmente esistenti. Le imprese non ci chiedono altro che celerità e innovazione. Per questi motivi chiediamo al governo e a tutti i parlamentari e alle forze politiche che hanno a cuore il futuro delle imprese italiane, di modificare subito il decreto di riforma che passerà in Consiglio dei ministri il 28 luglio, che non crea altro che disservizi al sistema imprenditoriale, e chiediamo di riscriverlo, focalizzando su ampliamento di servizi, mantenimento del personale e innovazione. L'attuale bozza di decreto, invece, è sostanzialmente identica alla bozza che circolava a gennaio scorso: uno schema di riforma penalizzante per ogni soggetto del sistema economico. Le aziende vogliono una pubblica amministrazione come loro, non enti burocratici. E per questo è necessario che tutto miri all'offerta di servizi di qualità.

Per fare questo occorre mantenere e rafforzare il personale e le professionalità esistenti. Gli imprenditori, come evidenziano ripetute indagini e testimonianze, hanno trovato nel sistema camerale (presente in ciascuna provincia e quindi vicino al proprio territorio) e nelle

professionalità dei suoi lavoratori competenza, onestà e imparzialità, e apprezzati servizi a titolo gratuito o con un costo molto inferiore a quello di mercato. Con questa riforma in atto, i servizi che le Camere non fornirebbero più alle imprese, da subito, sarebbero questi:

• certificati d'origine

• carnet Ata

• contributi e finanziamenti alle imprese per fiere o eventi per il sistema turistico locale o la promozione dei prodotti tipici

• sostegno all'internazionalizzazione

• supporto alle pmi e alle start up per l'accesso al credito anche tramite servizi di microcredito

• corsi di formazione alla nuova imprenditoria e imprenditoria femminile

• organizzazione di convegni e seminari gratuiti su tematiche di interesse per le imprese o i professionisti (novità normative, gestione di impresa, argomenti specifici per ciascun settore economico)

• supporto alle imprese per l'innovazione e la digitalizzazione, consulenza per la fatturazione elettronica

• consulenza per deposito marchi e brevetti ed in generale per la proprietà industriale

• pubblicazione di dati e studi sull'economia locale, sui trend economici e approfondimenti sui vari settori economici.

Le Camere di Commercio - ribadisce in conclusione la Rsu della Camera di Commercio di Avellino - vanno potenziate attribuendo loro servizi nuovi e aggiuntivi rispetto a quelli già esistenti per farne il fulcro della ripresa economica del Paese. Questo è quanto deve passare nel Consiglio dei ministri del 28 luglio, questo è quanto chiediamo".